

## PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

### Gli Agrotecnici già pronti con le prime "cooperative fra professionisti"



Con l'emendamento che istituisce l'art. 9-bis al decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1, il Governo ha colto la maggior parte delle richieste degli Ordini professionali in tema di società professionali modificando l'art. 10 della legge n. 183/2011 (la legge di stabilità) che, diversamente, avrebbe avuto effetti devastanti sul sistema professionale. A meno di sorprese dell'ultimo minuto (abbastanza improbabili perché l'emendamento è presentato dallo stesso Governo) le Società professionali si faranno e potranno avere anche soci terzi di puro capitale, ma la loro partecipazione sarà limitata ad un terzo del capitale e comunque ad un terzo dei voti sociali, quindi attergato in misura assolutamente minoritaria. La decisione del Governo rappresenta una vera svolta visto che in precedenza, alla richiesta del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di modificare l'art. 10 della

legge n. 183/2011, era sempre stato risposto negativamente; evidentemente alla fine, il Governo ha compreso che, senza modifiche, i danni che sarebbero stati inferti al sistema erano esiziali. Una svolta positiva dunque, vista con favore da **Roberto Orlandi** (nella foto), Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed anche VicePresidente Nazionale del CUP, che giunge di buon auspicio in vista dell'imminente grande manifestazione del 1 marzo prossimo, il "Professional Day", che coinvolgerà decine di migliaia di professionisti, collegati via satellite da 156 città italiane (ma il numero tuttora in aumento), con la manifestazione principale che si svolgerà a Roma, all'Auditorium della Conciliazione. Le modifiche alle Società professionali introdotte dal Governo producono peraltro un effetto particolare: quello di rendere sostanzialmente possibile la costituzione di sole "Società professionali cooperative". E sembra averlo ben capito la Lega Coop, presieduta da **Giuliano Poletti**, il 27 febbraio scorso, con una fortunata tempistica, ha organizzato a Roma un Convegno sul tema, presente anche il Sottosegretario alla Giustizia **Andrea Zoppini**. Perché le "Società professionali" possano trovare sostanziale realizzazione nell'ambito cooperativo è presto detto. L'emendamento del Governo limita la partecipazione del socio terzo di capitale al 33% delle quote di partecipazione (ovvero, in alternativa, al 33% dei voti sociali), con l'ovvia conseguenza che il restante 67% di capitale deve essere apportato dai soci professionisti i quali, dovendo comunque provvedere economicamente per la maggior parte, non si vede quale necessità abbiano di capitale terzo.

In altre parole: se i soci professionisti hanno poco capitale proprio, quello apportabile dal socio terzo sarà ovviamente bassissimo, rendendo l'apporto stesso irrilevante e perciò inutile.

Se invece i soci professionisti dispongono di molto capitale, quello del socio terzo potrà essere di conseguenza anche rilevante, però se i soci professionisti sono già di per se stessi "capitalizzati" non si vede quale necessità abbiano di capitale terzo, anche in questo caso rendendone l'apporto stesso inutile.

Completamente diverso è il caso delle Cooperative, la cui legislazione è già ora perfettamente aderente all'emendamento governativo. Infatti le regole societarie delle Cooperative prevedono due figure di soci: quelli "lavoratori" (che nel nostro caso equivalgono ai "soci professionisti") e quelli "sovventori" o "finanziatori". Questi ultimi possono portare alla Cooperativa qualche somma, senza particolari limiti (se non quelli stabiliti dalla Banca d'Italia in relazione al patrimonio sociale), ma in ogni caso i loro "voti sociali", a prescindere dall'entità del "capitale apportato", sono limitati complessivamente ad un terzo al massimo dei voti per "soci professionisti", così realizzando perfettamente la condizione prevista dal Governo.

Che così ha spianato la strada allo sviluppo impetuoso delle "Cooperative fra professionisti".

Un sistema che gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati conoscono bene, avendo già da molto tempo sperimentato le "Cooperative professionali", sia pure costretti ad uno slalom giuridico fra i divieti per ottenere le omologhe.

La prima "Cooperativa professionale" di Agrotecnici risale infatti al 1993 ed è stata antesignana per davvero, avendo anticipato di 18 anni ciò che poi sarebbe effettivamente avvenuto. Una intuizione non frutto del caso ma delle necessità di aggredire in maniera più incisiva il mercato dei servizi professionali di alto livello.